



GIUBILEO 2025 PELLEGRINI DI SPERANZA



FEDE IN CAMMINO
SCHEDA PER INCONTRI NEL GRUPPO

La Parola di Dio ci guida

LA LIBERAZIONE

“Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti”

Lv 25, 8-17

Lc 4, 16-21

LA VERA LIBERAZIONE SI COMPIE IN GESÙ

“Lo Spirito del Signore è sopra di me ... e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio”

IL PERDONO E LA MISERICORDIA DI DIO

“Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati”

Mc 2, 1-12

Gv 9, 1-41

GESÙ È SALVEZZA E LUCE PER LA VITA

“Lo Spirito del “«Finché sono nel mondo sono la luce del mondo... quegli andò e tornò che ci vedeva”

L'ESPERIENZA DEL PERDONO CAMBIA LA VITA

“È entrato in casa di un peccatore! – Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri..”

Lc 19, 1-10

Gv 10, 7-10

GESÙ È PORTA DI SALVEZZA

“Io sono la porta delle pecore”

All'origine del termine giubileo c'è la parola ebraica *jobel*, ovvero il suono penetrante del corno di montone usato come strumento a fiato che dava inizio, secondo la tradizione ebraica, alla grande solennità del Giubileo.

I Giubileo hanno origini antiche, risalenti alla pratica biblica. Secondo questa tradizione, ogni cinquanta anni veniva proclamato "un anno di grazia del Signore".

Durante questo anno particolare venivano fatte concessioni straordinarie come la remissione dei debiti, la liberazione degli schiavi, il riposo della terra. Tutto in un'atmosfera di grande perdono e misericordia. (leggi Levitico 25, 8- 12).

Il primo Giubileo della Chiesa cattolica fu quello proclamato da papa Bonifacio VIII nel 1300: chiunque si fosse recato a Roma per visitare le tombe degli apostoli san Pietro e san Paolo avrebbe ottenuto un grande dono.

Fu un evento eccezionale. Migliaia e migliaia di pellegrini si misero in cammino da ogni parte d'Europa- chi a piedi, chi su un carro, chi a dorso di mulo- per raggiungere Roma. I pellegrini erano persone di ogni tipo: principi, nobili e gente comune. Per questo grande evento fu chiamato Giotto per affrescare la loggia delle benedizioni dell'antica basilica di San Giovanni in Laterano.

Papa Bonifacio VIII stabilì che il Giubileo fosse celebrato ogni 100 anni, poi l'intervallo fu ridotto a 50 e ai nostri giorni si svolge ogni 25 anni.

L'ultimo Giubileo ordinario, infatti, fu nell'anno 2000. Esistono anche i Giubilei straordinari i quali, possono essere indetti fuori dall'ordinarietà. L'ultimo fu nell'anno 2015.

La tradizione vuole che ogni Giubileo venga proclamato tramite la pubblicazione di una Bolla Papale (o Bolla Pontificia) d'Indizione, cioè

un documento ufficiale, generalmente scritto in latino, con il sigillo del Papa, la forma del quale dà nome al documento stesso.

Papa Francesco – come scrive nella Lettera per il Giubileo 2025 dell'11 febbraio 2022 – ha voluto come motto "Pellegrini di speranza", per «favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza» e «recuperare un senso di fraternità universale», non chiudendo «gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani».

Anche per questo il Papa, nella Bolla di indizione del Giubileo "[Spes non confundit](#)" dello scorso 9 maggio, ci chiede di riscoprire la Speranza nei segni dei tempi che il Signore ci offre, che hanno però bisogno di essere trasformati in segni di speranza.

VIDEO SPIEGAZIONE: [CHE COS'È un GIUBILEO? || Breve spiegazione di Religione 2.0](#)

Di seguito potrete trovare delle proposte di attività per fare esperienza dei grandi pilastri e segni del Giubileo con i diversi linguaggi della catechesi.

LINGUAGGIO

NARRATIVO AUTOBIOGRAFICO

Attraverso la narrazione della vita del catechista o di altri testimoni, conosco e incontro Gesù nel mondo. Il racconto permette a chi ascolta di entrare nelle storie, di immedesimarsi, di sperimentare emozioni, sentimenti. Il racconto autobiografico, in particolare, rende credibili e non solo credenti le nostre parole.

Proposta: IL PELLEGRINAGGIO

META: attenzione all'ascolto, comprendere quali dimensioni della persona, emozioni e pensieri attivano il pellegrinaggio. Saper collegare il pellegrinaggio con la vita di ogni uomo.

AMBIENTE: gruppo/parrocchia

Il pellegrinaggio è un segno caratteristico dell'anno santo. Questa parola deriva dal latino per-ager ovvero "attraverso i campi" ed era usata per indicare chi viaggiava ed era straniero. Il cristiano è un pellegrino, ossia una persona in cammino e ha come meta Dio. Il pellegrinaggio è quindi simbolo del cammino di ogni uomo verso Dio. E come la vita è fatta di gioie e momenti difficili, il pellegrinaggio comporta impegno, sacrificio per poter gustare la Misericordia di Dio.

- **Primo incontro:** Il piccolo gruppo invita al proprio incontro chi possa narrare un'esperienza significativa di pellegrinaggio. L'ospite può portare con sé oggetti, foto, carte, un diario di bordo da lui stilato durante il suo viaggio e qualsiasi oggetto o ricordo che possano aiutare l'ascolto e l'immedesimazione degli ascoltatori stessi. Dopo la narrazione, si può compiere un vero e proprio "cammino" vestendo i panni del pellegrino. Attraverso il confronto tra la/e narrazioni e vari diari di pellegrini sarà possibile mettere in luce la complessità di questa esperienza, carpando quegli aspetti che rendono il pellegrinaggio un atto di ricerca interiore.
- **Secondo incontro:** lettura e confronto tra le testimonianze raccolte nei diari dei pellegrini del passato ed eventualmente, dei pellegrini moderni. Questo materiale costituirà la base per definire i ruoli dei vari personaggi che il "pellegrino" incontrerà durante l'uscita. Può essere utile confrontare tali elementi con la mascotte del Giubileo "Luce" che rappresenta una piccola pellegrina (in Allegato l'immagine con la spiegazione degli elementi e le sagome da ritagliare per costruire il personaggio).
- **Terzo incontro:** si svolgerà nella forma di un gioco di ruolo itinerante come simulazione del pellegrinaggio. I partecipanti avranno l'opportunità di immedesimarsi nell'esperienza di viaggio di un pellegrino, prima medievale e poi contemporaneo, grazie al lavoro preliminare, con l'ausilio di travestimenti "di scena".

LINGUAGGIO

ESPERIENZIALE

Con azioni, gesti, servizi, esperienze, incarno la Parola di Dio e mi faccio simile a Gesù. La catechesi non può essere relegata tra quattro mura, ma richiede di fare tirocinio di vita cristiana concreta, anche in relazione e in contatto con la comunità in cui si vive (i genitori, i fratelli, i parenti, la comunità, i compagni, la Caritas, gli anziani, i disabili...)

Proposta: LA PORTA

META: riconosce il significato del gesto di apertura della porta e del passaggio attraverso la porta, nell'anno del Giubileo.

AMBIENTE: gruppo/parrocchia

Il riferimento di base è il brano del Vangelo secondo Gv in cui Gesù paragona se stesso non solo al pastore delle pecore, pronto a dare la vita per salvarle, ma anche alla porta attraverso la quale passa il gregge per entrare nel recinto (Gv 10, 7-10). Capiamo allora come uno dei simboli più importanti del giubileo sia la Porta Santa. Essa è simbolo di Gesù porta di salvezza e di Misericordia, che ci introduce in una vita nuova che lui ci ha donato.

Attraverso varie tecniche narrative e di coinvolgimento far riflettere i partecipanti sul ruolo della "porta" e su varie situazioni in cui ci si può trovare in relazione ad essa (es: Come può essere? Quali sensazioni o emozioni può trasmettere (può incutere paura...essere un riflesso del nostro modo di essere, di presentarsi). A cosa serve? (Aprire o chiudere, delimitare un giardino, una stanza senso di protezione); quando apro? Per farmi aprire cosa faccio? Se nessuno mi pare cosa provo?

Chiudo la porta... per paura, per non vedere, per rifiutare un incontro).

Da qui si può passare a focalizzarsi meglio sul significato di "Porta Santa", utilizzando un racconto di B. Ferrero "La porta piccola è sempre aperta" (in Allegato) o altri racconti adatti.

Come attività si possono individuare delle "porte sante" che appartengono all'esperienza del gruppo e della comunità, porte che introducono in luoghi dove si vive o si porta la speranza e la misericordia (es. casa di riposo, ospedali, Caritas, Centro d'ascolto) che si possono andare a visitare per incontrare le persone che vi abitano o che vi operano.

Anche la porta della propria casa è una porta santa, perché introduce nell'intimità della famiglia dove si cerca di vivere l'amore reciproco. In ogni casa, si può incoraggiare la famiglia ad addobbare e abbellire la porta d'ingresso come segno per chi vi abita.

LINGUAGGIO

LITURGICO-SIMBOLICO

Sperimento il dialogo diretto con Lui. La preghiera non ridotta a gesto di chiusura o apertura di un incontro, ma spazio intenso e coinvolgente dove porsi di fronte a Gesù e dialogare con Lui. Un momento dove la dimensione simbolica, rituale, gestuale, viene esaltata anche in relazione alla Parola narrata.

Nel tempo di grazia dell'anno santo un posto tutto speciale è ricoperto dal Sacramento della Riconciliazione perché permette di fare esperienza della Misericordia di Dio. Visto il periodo di Quaresima, che si presta particolarmente, si propone di vivere una Liturgia penitenziale a misura di bambino a cui possono essere invitati anche i genitori. Sarà dunque il momento in cui vivere un'esperienza di Chiesa e di comunità.

Per un approfondimento sul Sacramento della Riconciliazione e dell'indulgenza si rimanda agli allegati nella cartella Fede Celebrata.

LA PREGHIERA E LA PROFESSIONE DI FEDE

LINGUAGGIO

LITURGICO- SIMBOLICO

Sperimento il dialogo diretto con Lui. La preghiera non ridotta a gesto di chiusura o apertura di un incontro, ma spazio intenso e coinvolgente dove porsi di fronte a Gesù e dialogare con Lui. Un momento dove la dimensione simbolica, rituale, gestuale, viene esaltata anche in relazione alla Parola narrata.

La preghiera è un'altra caratteristica dell'anno santo. Essa è una via sicura che permette di incontrare Dio, di dialogare con Lui come un figlio con il Padre.

Si possono riscoprire le preghiere della nostra tradizione come il Padre Nostro, la preghiera che Gesù ci ha insegnato, ma si prega anche parlando direttamente a Dio, confidandogli la nostra vita, i nostri problemi e affidandoli a Lui.

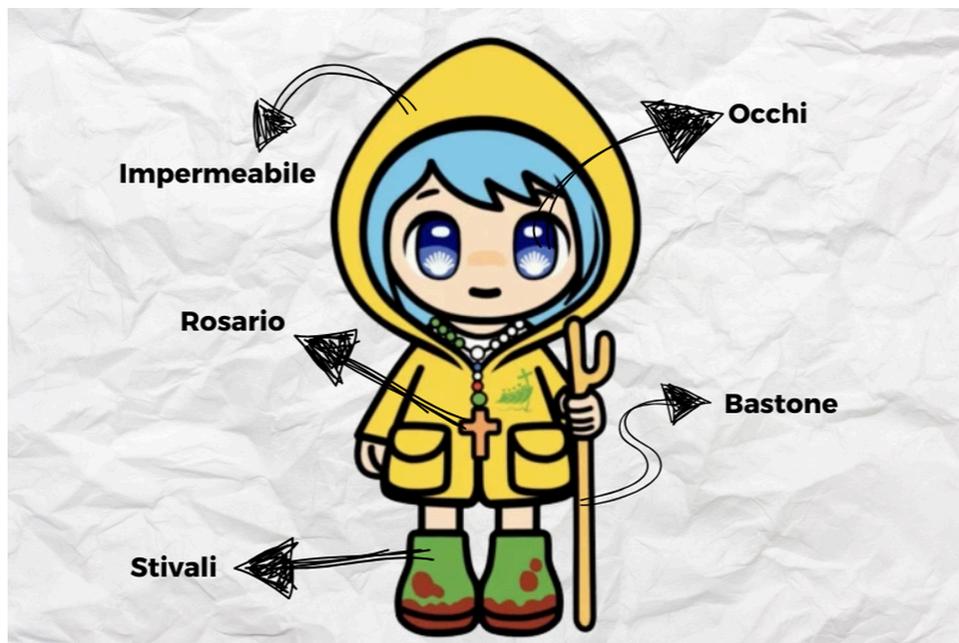
In questo anno in famiglia è bello riscoprire un momento della giornata in cui pregare insieme, magari con un salmo adatto. I salmi sono preghiere che contengono in sé tutti i nostri sentimenti: la gioia ma anche il dolore, la fiducia ma anche la paura. (cfr. Cartella "Fede Celebrata").

Inoltre in questo anno secondo alcune disposizioni diocesane «Tutti coloro che vivono un particolare servizio o ministero (catechisti, animatori alla fede, ministri della comunione e della consolazione, volontari Caritas, operatori della pastorale familiare...) potranno guidare una «preghiera di benedizione giubilare» in occasione della visita alle famiglie di coloro che sono affidati al loro accompagnamento e di cui si prendono cura.

Anche gli adolescenti e i giovani potranno ricevere dai loro educatori un particolare "mandato missionario", affinché si impegnino a visitare i loro parenti anziani e malati, nonché le altre situazioni di fragilità e sofferenza all'interno della comunità». (Dalla Lettera Giubilare del vescovo Marco "Ogni tua speranza è il Sangue di Cristo").

ALLEGATI

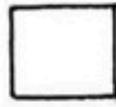
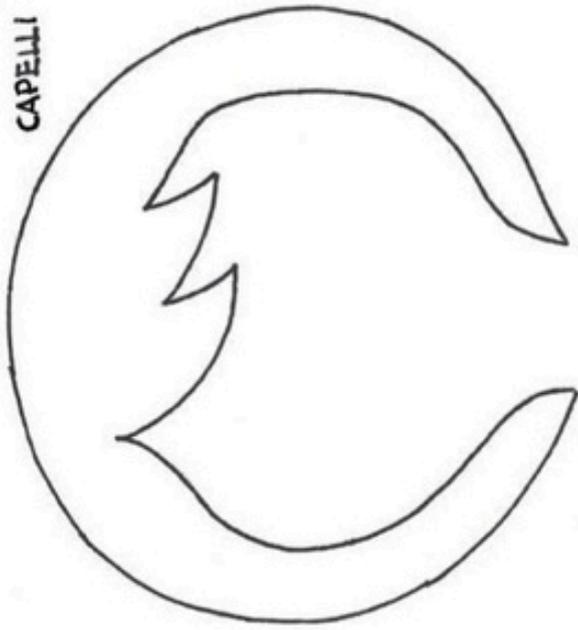
LUCE: LA MASCOTTE DEL GIUBILEO



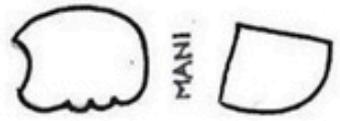
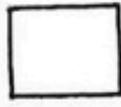
L'impermeabile giallo che Luce indossa richiama i colori della bandiera della Città del Vaticano, gialla all'asta e bianca al battente. Questa scelta non è casuale. L'impermeabile di Luce, così come i suoi stivali sporchi di fango, rappresentano le sfide affrontate lungo il cammino di ogni cristiano, il suo viaggio attraverso le tempeste della vita. Un viaggio nel quale Luce non è sola: la croce missionaria al collo e il rosario sono elementi che evidenziano la sua identità cristiana e le infondono coraggio ed entusiasmo di fronte alle sfide di ogni giorno. Quello stesso entusiasmo che traspare dai suoi occhi brillanti, nei quali è stilizzata una conchiglia, simbolo tradizionale del Cammino di Santiago di Compostela. Questo dettaglio rappresenta la speranza che questo personaggio deve ispirare, il desiderio di spiritualità e connessione con il divino, in linea con il messaggio di pace universale del Giubileo, sotto l'emblema espresso dal suo logo: [Pellegrini di Speranza](#).

Fotocopiando e ritagliando le sagome che si trovano nella pagina seguente, è possibile costruire la mascotte Luce utilizzando carta, cartoncino o carta crepla (o gomma eva).

CAPELLI

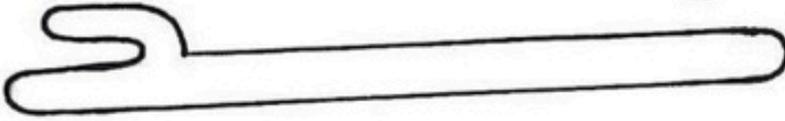


GAMBE

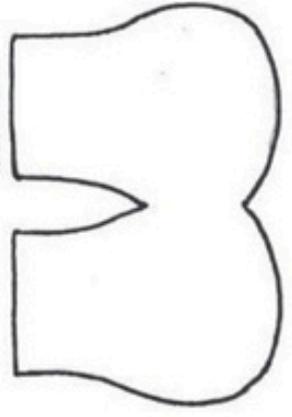


MANI

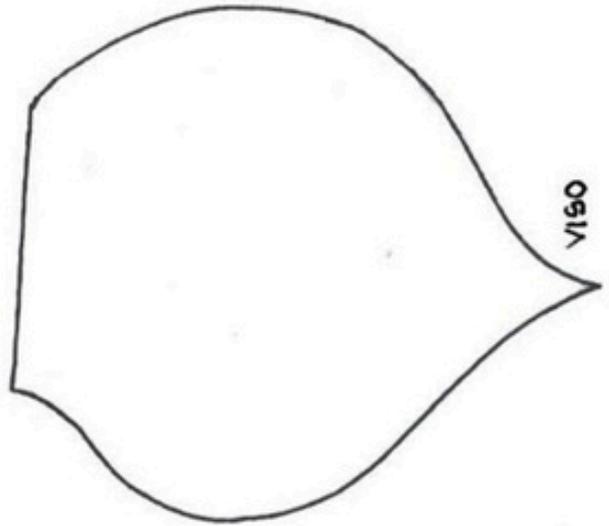
BASTONE



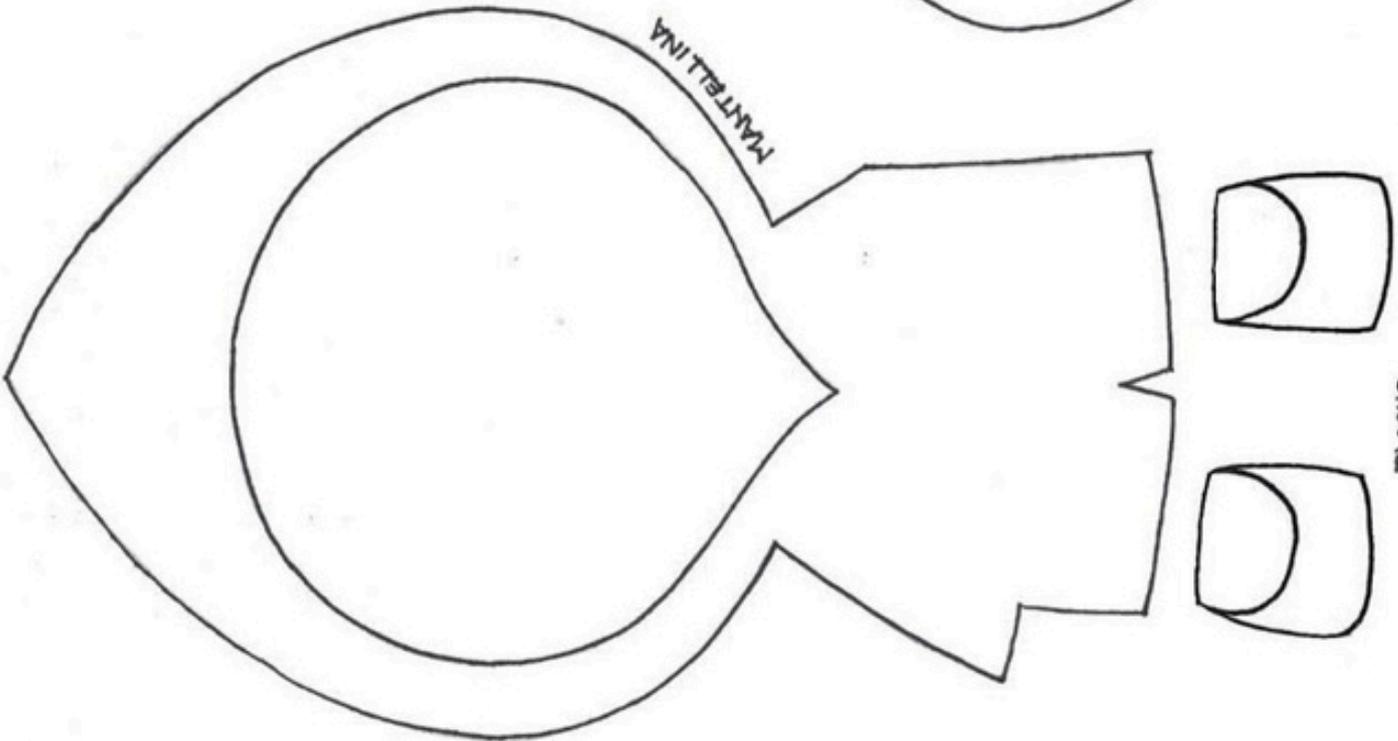
SCARPE



VISO



MANTELLINA



TASCHE



La porta piccola è sempre aperta

Intorno alla stazione principale di una grande città, si dava appuntamento, ogni giorno e ogni notte, una folla di relitti umani: barboni, ladruncoli, marocchini e giovani drogati.

Di tutti i tipi e di tutti i colori. Si vedeva bene che erano infelici e disperati. Barbe lunghe, occhi cisposi, mani tremanti, stracci, sporcizia. Più che di soldi, avevano tutti bisogno di un po' di consolazione e di coraggio per vivere; ma queste cose oggi non le sa dare quasi più nessuno.

Colpiva, tra tutti, un giovane, sporco e con i capelli lunghi e trascurati, che si aggirava in mezzo agli altri poveri naufraghi della città come se avesse una sua personale zattera di salvezza. Quando le cose gli sembravano proprio andare male, nei momenti di solitudine e di angoscia più nera, il giovane estraeva dalla sua tasca un bigliettino unto e stropicciato e lo leggeva. Poi lo ripiegava accuratamente e lo rimetteva in tasca.

Qualche volta lo baciava, se lo appoggiava al cuore o alla fronte. La lettura del bigliettino faceva effetto subito. Il giovane sembrava riconfortato, raddrizzava le spalle, riprendeva coraggio.

Che cosa c'era scritto su quel misterioso biglietto? Sei piccole parole soltanto: "La porta piccola è sempre aperta". Tutto qui.

Era un biglietto che gli aveva mandato suo padre. Significava che era stato perdonato e in qualunque momento avrebbe potuto tornare a casa. E una notte lo fece. Trovò la porta piccola del giardino di casa aperta. Salì le scale in silenzio e si infilò nel suo letto. Il mattino dopo, quando si svegliò, accanto al letto, c'era suo padre. In silenzio, si abbracciarono.

Bruno Ferrero

Il biglietto misterioso spiega che c'è sempre una piccola porta aperta per l'uomo.

Può essere la porta del confessionale, quella della chiesa o del pentimento.

E là sempre un Padre che attende.

Un Padre che ha già perdonato e che aspetta di ricominciare tutto daccapo.